

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10,30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata, cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità
dell'ordinativo.
Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Publicca gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali
della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni
del Club Alpino Italiano, ecc.
Esce il 1° e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70
UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO
VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17.802

La montagna presa in giro

Per i tipi de l'eroica, la nota Casa editrice milanese, uscirà fra giorni la seconda edizione de «La montagna presa in giro» di Giuseppe Mazzotti, lo sciatore del Cervino. Il volume fa parte della collana «Montagna» diretta da Giuseppe Zoppi. Si compone di 54 capitoli, illustrati da 70 disegni di Sante Cancian (cioè quasi raddoppiato dalla prima edizione).

Per gentile concessione dell'editore Ettore Cozzani, siamo in grado di offrire ai lettori uno dei capitoli del nuovo lavoro, contenuto nella parte IV «Alpinismo acrobatico».

Si tratta di una satira della moderna tendenza dell'arrampicamento e delle varie «scale di difficoltà». Giova avvertire che non intendiamo, con la pubblicazione di questa «primizia», spore le idee o lo spirito satirico del Mazzotti. Ripetiamo che il nostro giornale mantiene la massima obiettività nei confronti di ogni tendenza; a sue colonne sono la palestra aperta a qualsiasi idea, alle discussioni serene, su qualunque argomento che interessi l'alpinismo. Saranno quindi accolti i contraddittori e le proteste, purché mantenuti in quella forma di correttezza che non deve mai mancare fra coloro che la comune passione anima, pur se divisi da diversità di vedute o di considerazioni. Siamo convinti, anzi, che il conoscere i vari punti di vista giovi a tutti e perciò ripetiamo l'invito all'eventuale contraddittorio da parte di coloro che dovessero dissentire dalle vedute del Mazzotti, o che dalle frecce della sua ironia si sentissero particolarmente colpiti.

contribuì ad affrettare la conflagrazione europea. Dülfer errava principalmente nel parlare di difficoltà tecnica «pura». Il suo diretto avversario, il celebre Plank, affermando l'esistenza di difficoltà oggettive e soggettive, cadeva in un doppio bestialissimo errore.

Anzitutto nella formula intervergono alcuni fattori K1, K2, K3, a rendere variabile il concetto di difficoltà. K1 rappresenta la media aritmetica dei gradi d'adesione delle suole delle pedule; la quale media si ottiene dalla somma delle coordinate dei diversi grafici d'usura, relativi alle suole di feltro, panno, tela e miste, prese in esame prima della scalata, e successivamente al passaggio degli appositi controlli, divisa per il numero dei medesimi; K2 la somma dei punti ottenuti dall'esame preventivo dell'impressionabilità, delle condizioni fisiche, di allenamento, psichiche e morali dell'arrampicatore all'inizio della scalata, e nei momenti successivi, come sopra; K3 le condizioni degli appigli (se ancora scabri o lucidi; mobili, semimobili, fissi) lo stato dei chiodi e della roccia in generale, in relazione alla umidità, espresse in numeri, e sommate



Evoluzione scientifica

La montagna interessa soltanto per le difficoltà che permette di superare. E' tanto più bella quanto più si avvicina all'estremo limite delle difficoltà, stabilito con precisione scientifica da moderni poderosi trattati.

Esistono tabelle scalari che appaiono i gusti metodici e polverosi dei rigatieri e degli archiviati d'ogni bellezza e d'ogni emozione. La scienza, catalogando il catalogabile, vorrebbe fermare, entro formule matematiche, sensazioni soggettive, quali sono le emozioni del rischio e la valutazione delle difficoltà, variabili di per sé, e per lo stesso individuo; tanto più quando entrino in gioco variazioni atmosferiche e particolari condizioni fisiche e morali dell'arrampicatore.

Vi sono scale estere e scale nazionali. Le estere stanno ottenendo un primato spregiabile solo con la loro severità e precisione, in evidente contrasto con la più generosa valutazione della difficoltà fatta da certe scale italiane.

Dimodochè è facile che partigiani de l'una o de l'altra scala, di ritorno da una arrampicata, trovino modo di bisticciare, iniziando penosi calcoli mnemonici di analisi infinitesimale, gli uni propendevano per difficoltà di grado tre e settantacinque, gli altri di grado tre e settantasette. Generalmente si mettono di accordo sulla porta del Rifugio, con un quattro e mezzo che si avvicina al quinto penultimo terribilissimo termine della scala delle difficoltà. L'emozione e la soddisfazione si esprimono con un numero, e sono tanto maggiori quanto più si avvicinano al massimo dei massimi, cioè al sei, che rappresenta, in parole povere, e se il paragone non è troppo inadecuato, il «centro del bersaglio nei baracconi delle fiere».

Certi autori vanno contro i fondamentali criteri della logica, deformando arbitrariamente le scale estere brevettate e razionali, senza che nessuno intervenga a deferire alla pubblica autorità simili inconcepibili abusi. Bisogna pesare la montagna con la bilancetta del quarto grado superiore, e il quinto inferiore. Gli alpinisti sono tormentati dagli stessi dubbi che assillano i professori delle Scuole medie; coscienza e scrupolosità: cinque meno, e sei più.

E' inconcepibile che in un periodo destinato a passare alla storia per certe imprese poste all'estremo limite possibile della progressione asintotica dello sport d'arrampicamento, come valori massimi insuperabili di «prestazione» atletica, si continui a confondere una scala straordinariamente difficile, con una scala estremamente difficile. Non è chi non veda a colpo d'occhio la differenza fra difficilissimo, oltremodo difficile, estremamente, sommamente ed eccezionalmente difficile: diversità di evidenza palmare.

La difficoltà di una ascensione è espressa da una formula semplicissima: la famosa equazione Dülfer, variabile fra il primo e il sesto grado:

$$D = \frac{R}{C}$$

Essendo (come spiega Domenico Rudatis a pag. 79 dell'annuario 1927-1931 del Club Alpino Accademico Italiano): D la difficoltà di un determinato punto;

R l'espressione della configurazione rocciosa del punto stesso crescente con la ripidezza, colla scarsezza e piccolezza degli appigli. Cioè la difficoltà tecnica pura;

C la capacità tecnica dell'arrampicatore.

L'annunciazione della formula Dülfer nel 1914 suscitò una polemica molto interessante (afferma sempre Rudatis) che



PRIME ASCENSIONI

Nuova via diretta della Palantina

I tre alpinisti Zamengo G. Baldan e Zangrossi G. della Sezione di Conegliano del C. A. I. hanno voluto chiudere degnamente la loro attività stagionale con una arrampicata sulla parte N. O. della Palantina (M. Cavallo) aprendo una nuova via diretta.

Partiti da Pian Canale (Caunglio), dopo aver attraversato il meraviglioso bosco si portarono a Casera Palantina e di là su per la Val di Piana attaccarono le roccie, giusto a piombo con la vetta; dopo circa quattro ore di arrampicata potevano pervenire un poco di fianco alla cima, riuscendo pienamente nel loro intento.

Dalle poche parole che abbiamo potuto strappare al loro riserbo, la scalata è da classificarsi fra le «molto difficili» sia per la qualità della roccia tutta friabile, sia per l'assoluta verticalità della parete (450 metri circa), sia infine, per la massima esposizione in cui vennero a trovarsi i tre audaci.

Vadano ai nostri amici le più vive congratulazioni de Lo Scarpone.

Una nuova via sul «Fungo»

Sul «Fungo», in Grignetta, la codata Dell'Oro-Comi-Mary Varale, ha tracciato una nuova via sulla parete sud-ovest e alla quale, col consenso della famiglia, è stato imposto il nome di «Eduardo Resinelli», in memoria del compianto amico che per il caratteristico monolitico aveva una particolare simpatia.

La prima ascensione sciistica al Château des Dames

Si ha notizia da Torino che la scorsa settimana il dott. Alberto Alberti e dott. Emilio Bonomini, di quella sezione del C.A.I., accompagnati dal portatore Jean Pelissier hanno effettuato la prima ascensione sciistica della stagione al Château des Dames.

Il tempo ha favorito l'ascensione, portata a compimento lungo l'itinerario che da Valtournanche passa per il lago di Cignana, lago del Dragone, colle di Vaufrand e des Dams, itinerario che veniva pure seguito in discesa.

L'Oesterreichischer Alpenklub

delega Rudatis come suo rappresentante

In data 7 corrente Domenico Rudatis, del Gruppo di Belluno del C.A.I. ha indirizzato a S. E. Ion. Angelo Manaresi, Presidente generale del Club Alpino Italiano, un biglietto lettera:

«Ho il piacere di comunicare all'E. V. che l'Oesterreichischer Alpenklub mi ha delegato come suo rappresentante autorizzandomi ad effettuare questa rappresentanza dovunque lo ritenia opportuno».

Ciò viene ancor più a stringere ed a sviluppare i cordiali rapporti che l'E. V. ha stabilito tra l'Alpinismo italiano e l'Oesterreichischer Alpenklub, rapporti strettamente feudali di notevoli scambi culturali da una parte e dall'altra, che della associazione ha una posizione preminente, fra quelle con direttive accademiche, non soltanto in Austria.

L'Oesterreichischer Alpenklub mi prega altresì di porgere all'E. V. il suo alpinistico saluto ed i suoi omaggi.

Come si ricorderà, il Rudatis aveva già avuto l'incarico della rappresentanza stessa al Congresso Accademico del Pordoi. Ora tale incarico gli viene esteso. E' cosa notevolmente importante e, dal punto di vista della fiducia e della cordialità di rapporti coll'alpinismo austrotedesco, un gran passo innanzi. L'incarico affidato al Rudatis è particolarmente significativo se si considera che l'anno prossimo il congresso internazionale di alpinismo avrà luogo per la prima volta in Italia, a Cortina d'Ampezzo.

L'Oesterreichischer Alpenklub, fondato tra i primissimi, ha sempre mantenuto un carattere accademico e quasi internazionale, accogliendo molti dei migliori alpinisti d'ogni paese. Il suo organo, la «Oesterreichische Alpenzeitung» ha riportato e riporta sovente le più notevoli imprese estere e le italiane vi hanno figurato molto bene.

ADESIONI

Continuano a pervenirci da parte degli accademici di ogni regione, consensi e lettere di plauso al nostro giornale. Fra quelle più significative di questi ultimi giorni, vogliamo segnalare la lettera in data 10 corrente che accompagna l'abbonamento del barone Carlo Franchetti, presidente del Circolo speleologico romano e Capogruppo di Roma del C.A.A.I.

«Ottima ed utilissima l'idea de Lo Scarpone, al quale senz'altro mi abbono ben volentieri, essendo un giornale di questo genere, una delle cose che da più tempo avrei desiderato che esistesse. Ora che l'Alpinismo si è tanto innalzato di livello, Lo Scarpone riempie una sentitissima lacuna.»

L'ATTIVITÀ AGONISTICA DEGLI SCIATORI

271 gare approvate dalla F. I. S. per la prossima stagione

Le principali competizioni

La Federazione Italiana dello Sci ha diramato il calendario completo delle manifestazioni scioristiche approvate per il prossimo inverno, da dicembre all'aprile, oltre alla gara dello Stelvio, nel prossimo gennaio. Esso comprende ben 271 gare, superando così ogni record precedente.

«Si riservano di dare ad ogni numero l'elenco particolareggiato delle manifestazioni svolgimenti nella successiva quindicina. Seguiranno, frattanto, quelle più importanti».

18 dicembre: S. C. Cortina: gara combinata di discesa e slalom; F. C. G. G. G. S. C. Frattive: gara di fondo per la Coppa Maria Teresa a Saouze d'Oulx.

Dal 26 dicembre al 6 gennaio: S. C. G. U. F. di Novara: gare nazionali per la disputa del «Palio di Sciopoli» in Val Formazza.

8 gennaio: S. C. Torino: gara di discesa per la coppa Magni; S. C. S. C. Sezione C. A. I. di Ancona: Trofeo Paoloni a Bologna.

15 gennaio: S. C. Frattive: gara di fondo per la Coppa Adele Luisa Bonchesi a Saouze d'Oulx;

S. C. Ponte di Legno: gara internazionale di salto sul trampolino del Littorio per il Premio Aperi a Ponte di Legno;

Dir. Prov. di Treviso: gara di mezzofondo a Croce d'Aune;

S. C. Caproni di Milano: gara a staffette per il Trofeo Resnati in Valsassina.

15-16 gennaio: S. C. Aquilano Solatori: campionato albruzese di fondo, salto, discesa e slalom.

22 gennaio: S. C. Belme: campionato piemontese e Balme;

S. C. Lecco: campionato lombardo al Piani Resinelli;

S. C. Tarvisio: campionato della Venezia Giulia a Tarvisio;

S. C. Veneto: campionato veneto e della Venezia Tridentina in località da destinarsi;

S. C. Modena: campionato emiliano alle Piave di Mocogno;

S. C. Firenze: campionato toscano all'Abetone;

Dir. Prov. Genovese: campionato ligure a Limone Piemonte;

Dir. Prov. di Aquila: campionato centro-meridionale a Roccaraso.

Dal 23 al 30 gennaio: Gare per i Littorali della Neve e Sci d'Oro del Re al Sestriere.

29 gennaio: S. C. Forno e S. C. U. G. E. T.: gara di fondo a Forno Alpi Graie per la Coppa omomima;

S. C. Cortina: gara internazionale di salto per la Coppa Franchetti a Cortina;

Dir. Prov. di Macerata: gara nazionale di salto a Pietrascaglia;

S. C. Ovindoli: gara di fondo per la Coppa Sacchetti a Ovindoli;

S. C. Milano: gara nazionale di discesa per la Coppa Principe di Piemonte in località da destinarsi;

Dir. Prov. di Vicenza: secondo campionato nazionale ufficiali «in concorso» ad Asiago;

S. C. Bolzano: gara internazionale di fondo per il trofeo «Jag» all'Altipiano del Renon.

2 febbraio: S. C. Candido: gara internazionale di fondo per il trofeo conte Acquarone a San Candido.

5 febbraio: S. S. Forno e S. C. U. G. E. T.: gara di fondo a squadre per la Coppa Valgrande a Forno Alpi Graie;

Dir. Prov. di Teramo: gara nazionale di fondo per la Coppa Cambi e Cichetti a Pietrascaglia;

S. C. Pontedilegno: gara nazionale combinata di fondo e salto a Pontedilegno.

Dal 6 al 13 febbraio: Concorso Internazionale della F.I.S. a Innsbruck.

12 febbraio: S. C. Formazza: gara a squadre per il trofeo Masoli a Formazza;

19 marzo: S. C. Napoli: gara a staffette per squadre centro-meridionali per il trofeo Palazzi a Roccaraso;

S. C. Asiago: gara nazionale di salto e discesa a Asiago;

S. C. Cortina: gara nazionale di discesa e slalom per il trofeo Mocogno;

S. C. Ponte di Legno: gara internazionale di salto.

3-4 marzo: Gruppo Romano Sciatori: gara nazionale di slalom per la Coppa Cecchini a Roccaraso.

5 marzo: S. C. Lecco: gara nazionale di discesa in Valsassina;

S. C. Dobbiaco: «Gazzetta dello Sport»: XIV campionato delle Valli d'Italia a Dobbiaco;

S. C. Diedo: gara nazionale di discesa per la Coppa Fasola a Roccaraso;

S. C. Biella: gara internazionale di salto per la Coppa Oropa a Oropa.

12 marzo: gare di discesa per la Coppa Principe di Piemonte a Saouze d'Oulx.

Nella recente riunione del Direttorio della F.I.S. sono stati dettati i nuovi stabilimenti di regolatezza le questioni dei maestri di sci, avocando alla Federazione stessa il controllo dell'insegnamento scioristico.

Al maestro di sci riconosciuto dalla F.I.S. sarà rilasciata regolare patente d'insegnamento scioristico. Per ottenere tale patente ogni maestro di sci deve subire un esame davanti ad una apposita Commissione nominata dalla F.I.S. Per essere ammesso all'esame bisogna far domanda alla F.I.S. a mezzo del proprio Direttore Provinciale.

La domanda deve contenere: a) nome, cognome, paternità, condizioni fisiche (attestata medico); b) numero di anni di pratica di sci; c) numero di anni di insegnamento (attestato di servizio militare prestato); d) numero della tessera fascista; e) attestato di istruzione di primo grado; e) appartenenza ad un Club affiliato alla F.I.S. e quale; f) se ed a quali gare di sci ha partecipato e come; g) se ha tenuto già corsi di sci, dove e quando (attestati).

La notificazione che la domanda è accettata e quindi l'aspirante ammesso all'esame, verrà fatta al candidato direttamente dalla F.I.S. insieme alla comunicazione della data e della località per gli esami. Gli esami avranno luogo una volta all'anno, in gennaio, in località d'altitudine tale che vi sia assicurata sufficiente neve, e sia per ogni evenienza, provvista di due piste di salto una grande ed una piccola. Le spese di soggiorno di ogni candidato ammesso all'esame, sono completamente a suo carico.

L'esame consisterà: a) in una parte pratica, sulla neve, in cui l'aspirante maestro di sci deve dimostrare davanti ad una apposita commissione di saper sciare bene, secondo i sistemi moderni della tecnica scioristica; b) in una parte didattica in cui l'aspirante maestro di sci deve dimostrare che sa bene insegnare, quello che egli eseguisce sulla neve. (A questo proposito sarà redatto dalla F.I.S. un apposito manuale ufficiale d'istruzione scioristica. Per insegnare, dunque, occorre un dato esercizio davanti all'allievo, spiegarlo bene ed in modo che l'allievo possa comprenderlo e correggerne gli eventuali difetti; c) in una parte accessoria e culturale, ma pure importante, che vien fatta oralmente e comprende: 1. parafisica degli sci; 2. nozioni di pronto soccorso, pratica di respirazione artificiale ecc.; 3. ginnastica presciistica; 4. nozioni sui pericoli della bassa ed alta montagna; 5. nozioni sull'igiene anatomica dello sci come sport; 6. nozioni sull'organizzazione di gare; 7. nozioni sull'equipaggiamento, riparazione sci; 8. nozioni generali di storia e letteratura scioristica.

Gli idonei subiti dopo l'esame riceveranno dalla F.I.S. un regolare diploma, previa un'apposita tassa che sarà tempestivamente comunicata. Gli idonei a questi sci, come contrassegno di diploma avranno dalla F.I.S. un apposito distintivo.

Gli aspiranti a maestri di sci patentati dalla F. I. S. sia per formarsi che per perfezionarsi, dovranno passare a quest'effetto all'esame della F.I.S. tuttavolta, quest'ultimo, dettata istruzione tenendo un corso per maestri di sci, a Clavières, ai primi di dicembre, corso della durata di circa 40 giorni, sotto la Direzione dell'ing. Pietro Ghiglione e dell'alleneratore federale Peter Kjellberg. A questo corso saranno quindi ammessi gli aspiranti che avranno il complesso dei requisiti richiesti.

Questo corso annuale per maestri di sci sarà sempre sotto la diretta

19 marzo: S. C. Torino: gara internazionale di salto per il trofeo Ganola a Clavières.

8 aprile: Dir. Prov. di Campobasso: gara nazionale di mezzofondo per la Coppa della Primavera a Boiano.

9 aprile: S. C. Biella: gara nazionale di discesa per la Coppa Camino a Oropa.

23 aprile: S. C. Monte Tricorno: gara internazionale di discesa del Canin a Nivèa.

7 maggio: Dir. Prov. di Aquila e di Teramo: gara di discesa per il Trofeo delle Aquile al Gran Sasso d'Italia;

S. C. Bergamo: gara nazionale di discesa del Gleno.

28 maggio: S. C. Gallarate Sezione C. A. I.: gara nazionale staffette al Passo di San Giacomo.

Giugno: S. C. S.E.M. di Milano: gara internazionale delle staffette al Goglio dello Stelvio.

Il controllo dell' insegnamento scioristico

Le norme per l'ottenimento della patente di «maestro di sci»

dependenza della F.I.S. Soltanto i maestri di sci di professione, regolarmente patentati dalla F. I. S., potranno tenere corsi di istruzione scioristica. Ai maestri patentati gentilmente dovranno essere eventualmente affidati incarichi da parte della F.I.S., ma comunque non sarà loro permesso d'istruire.

La F.I.S. si riserva di esaminare le tariffe dei maestri di sci di professione, per addirittura ad una normalizzazione in dette tariffe.

La Commissione esaminatrice per gli esami ai maestri di sci è attualmente così composta: Presidente: on. Renato Ricci, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; Presidente della F.I.S.: Segretario Generale: cav. R. Giacomini; Membri: Bonaccossa conte ing. comm. Aldo, Corti dott. Mario, Kjellberg Peter, Ghiglione ing. Piero, Terschak Federico; Direttore del corso: ing. Piero Ghiglione.

La Commissione esaminatrice per gli esami ai maestri di sci è attualmente così composta: Presidente: on. Renato Ricci, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; Presidente della F.I.S.: Segretario Generale: cav. R. Giacomini; Membri: Bonaccossa conte ing. comm. Aldo, Corti dott. Mario, Kjellberg Peter, Ghiglione ing. Piero, Terschak Federico; Direttore del corso: ing. Piero Ghiglione.

NOTIZIARIO

Lo Sci Club Milano al M. Castore

Dopo il felice esito della prima gita di stagione indetta dallo Sci Club Milano allo Stelvio (si sono dovute ammettere le scioristiche) e che ha segnato la ripresa dell'attività scioristica milanese, lo stesso sodalizio, a cui dà l'impronta personale di un'infaticabile opera il conte dott. Ugo di Valleplana, ha diramato il programma per la prossima gita al Monte Castore (3300) con esercitazioni scioristiche a Gressoney e la gita al lago Gabiet (m. 2339), che si svolgerà dal 6 all'8 dicembre p. v.

Le tre comitive raggiungeranno insieme Gressoney, ove si suddivideranno per le rispettive attività scioristiche. Le iscrizioni alla comitiva A (quella che raggiungerà il Castore) sono limitate a 18; il gruppo che si fermerà a Gressoney sarà composto al massimo di 60 persone. Le iscrizioni si chiuderanno il 2 dicembre p. v. Presso il presidente dello Sci Club Milano (via Silvio Pellico, 6 - Milano) si potranno avere informazioni più esaurienti sull'equipaggiamento ed il viaggio. Direttore della gita al Castore è lo stesso presidente dello Sci Club Milano, conte dott. Ugo di Valleplana, mentre le esercitazioni scioristiche avranno cura il competente guida di Mario Bernasconi, ormai specializzato in tale ramo.

La trasformazone dello Sci Club Avelengo

Lo Sci Club Avelengo, in occasione dell'ultima sua Assemblea generale ha deliberato all'unanimità il proprio scioglimento, passando compiuto ad associarsi al neo costituito Sci Club C.A.I. Merano.

Con questa fusione lo Sci Club C.A.I. Merano si è rafforzato di un centinaio di ottimi sciatori altoatesini, fra i quali il noto discesista Nolke, vincitore della gara alla Marmolada, ed il trio: Pan, Adams, Pecher, vincitori del Campionato Regionale Alto Atesino di Slalom. A differenza del cessato Sci Club Avelengo, il risorto Sci Club C.A.I. curerà principalmente l'alpinismo scioristico, lasciando però piena facoltà ai propri soci di dedicarsi pure all'attività agonistica.

Corsi di ginnastica presciatoria

Oltre a quelli segnalati lo scorso numero, in questo mese sono cominciati a Milano i corsi di ginnastica presciatoria, che dureranno un mese e saranno suddivisi in 16 lezioni, presso le seguenti sedi: Società Mediolanum, scuole di via Monviso, Sempione, scuole di via Moscatti, Gruppo sportivo Oberdan.

A Legnano presso la Soc. Ginnastica Legnano; a Como, presso la Soc. Ginn. Comense; a Brescia presso la Soc. Ginn. Forza e Costanza; a Lecco, presso lo Sci Club Lecco, sotto la direzione del maestro Pizzi. A Torino, oltre a quelli già annunciati, è da notare anche il corso organizzato da quella Sezione del C.A.I. che incomincerà oggi e durerà fino al 31 marzo, in una delle migliori palestre della città.

In generale, il concetto dell'efficacia della ginnastica presciatoria è stato esteso e migliorato rispetto ai primi esercizi, in quanto che lo sciatore farà così durante la settimana e per tutta la stagione invernale un ottimo allenamento progressivo e razionale sotto la guida di persone competenti, preparazione che permetterà nelle manifestazioni domenicali di complete escursioni, esercitazioni e gare senza risentire più stanchezza e migliorando inoltre lo stile e la resistenza.

La «Sciopoli» dei G. U. F. Il G. U. F. di Cuneo organizzerà la sua quinta Sciopoli nella località di Sant'Anna di Vinadio (m. 2100) o di Sapeyve (m. 1050). Ad essa potranno partecipare anche i goliardici torinesi. Le Sciopoli avrà luogo dal 26 dicembre al primo gennaio e la pensione giornaliera non supererà le 15 lire.

Anche il G. U. F. di Genova ripeterà quest'anno, dal 10 al 20 dicembre, la propria Sciopoli nell'alta Valle d'Aosta, in località Gressoney la Trinité (m. 1637). Il numero massimo di partecipanti è fissato in cento persone.

Lo Sci Club Bergamo gestirà la Capanna Pineto La Sezione di Bergamo del C.A.I. è divenuta proprietaria della Capanna Pineto alta in conca del Farno sul Pizzo Formico, località frequentatissima dagli appassionati dello sport dello sci, e ne ha affidata la gestione allo Ski Club Bergamo; questo ha provveduto al miglioramento di un servizio d'albergo classico «traversata del Formico» con sistemazioni del terreno e con opportune segnalazioni.

Lo Ski Club Bergamo ha potuto altresì ottenere dalla Direzione della Ferrovia Valle Seriana notevoli agevolazioni finanziarie per rendere accessibile a tutti gli sciatori la bellissima traversata da Casnigo o Gandino a Clusone sugli ampi e nevosi campi della zona del Formico. Alla Capanna Pineto funzionerà un ottimo servizio d'albergo, con 60 cucinate a tariffe concordate e modeste; le Capanne Hatria alla Forcella Larga, Romelli al Pianone e S. Lucia offrono posti di ristoro e completano l'organizzazione turistica, cosicché vedremo moltiplicarsi il numero degli appassionati che frequentano quella magnifica palestrina scioristica.

Sappiamo che è intendimento dei dirigenti dello Sci Club Bergamo di voler organizzare e far conoscere maggiormente la zona del Formico. La Capanna Pineto potrebbe benissimo accogliere una scuola di sci. In proposito vorremmo consigliare il «Liberetto provinciale milanese della F.I.S. di tener presente la località che sarebbe indicata assai, ad esempio, per far svolgere le lezioni pratiche dello speciale corso di discesa e slalom che vien tenuto a Milano dal Pedron.

Attività dello Sci Club Umberto di Savoia Lo Sci Club Umberto di Savoia, di Ussello, presieduto dal conte avv. Luigi Cibrario, podestà, sta organizzando un'opportuna attrezzatura turistica invernale, per rendere più facile la conoscenza ed esercitazioni scioristiche dell'alta valle di Vù; già sono stati installati cartellini indicatori. Altri lo saranno prossimamente, per avviare gli sciatori verso i campi di esercizio e per guidarli nelle più lunghe gite.

La neve Sabato scorso, rasserentatosi il cielo quasi ovunque, le vette delle Alpi apparivano ricoperte di neve. Grandi speranze, quindi nella massa degli sciatori, seguite, però, da delusione, poiché le notizie dalle montagne riferivano che aveva nevicato sì, ma che non si poteva parlare ancora di neve sciabile, salvo in località molto elevate. Così a Bardonecchia aveva piovuto, a Clavières la neve non aveva ancora «attaccato», il valico del Moncenisio era perfettamente aperto e lo è tuttora, segno evidente di mancanza di uno strato consistente. Soltanto dal Sestriere si annunciano condizioni proprie: 30 centimetri di neve. Anche al Colle del Theodulo si danno oltre 40 centimetri, come pure al Piccolo S. Bernardino. In Valle Stretta è neviciato sì, ma poi il bianco elemento si è letteralmente spogliato, lasciando con tanto di naso coloro che si erano portati lassù. Neve discreta è stata trovata fin quasi al Pian dei Breuili; ed una comitiva ha compiuto un'ottima ascensione al Breithorn, favorita dal tempo splendido. Da Clavières qualche frinese è pure andato con gli sci fino al Col Chenaillet.

Il giorno 9 corrente nel gruppo del Monte Bo e sulle più alte vette della catena prealpina biellese è caduta la prima neve; perfino sui monti del Lazio si sono avute precipitazioni ai primi del corrente mese, ma anche qui non hanno fatto presa sul terreno.

Passando alle mete preferite dai milanesi, troviamo buone condizioni allo Stelvio ed al Gavia, che vennero già invasi da centinaia di sciatori, tanto che al rifugio del Livrio era tutto esaurito. Lo stesso dicasi della IV e III cantoniera. Pure «completati» i rifugi del Cedvedale, la Casati e la Pizzini, i cui dintorni offrono un candido manto sciabile di rispettabile altezza.

In complesso, i primi assaggi sono stati discreti, ma è occorso scendere oltre i 2000 e più metri. Il bel tempo e la mite temperatura di questi giorni non possono far azzardare buone previsioni.

Mancano ancora le basi per la compilazione di un esauriente «Bolettino della neve», mentre l'anno scorso, di questi tempi, la situazione era ass

Il Pian di Bobbio e lo Zuccone Campelli

ZUCCO BARBISI

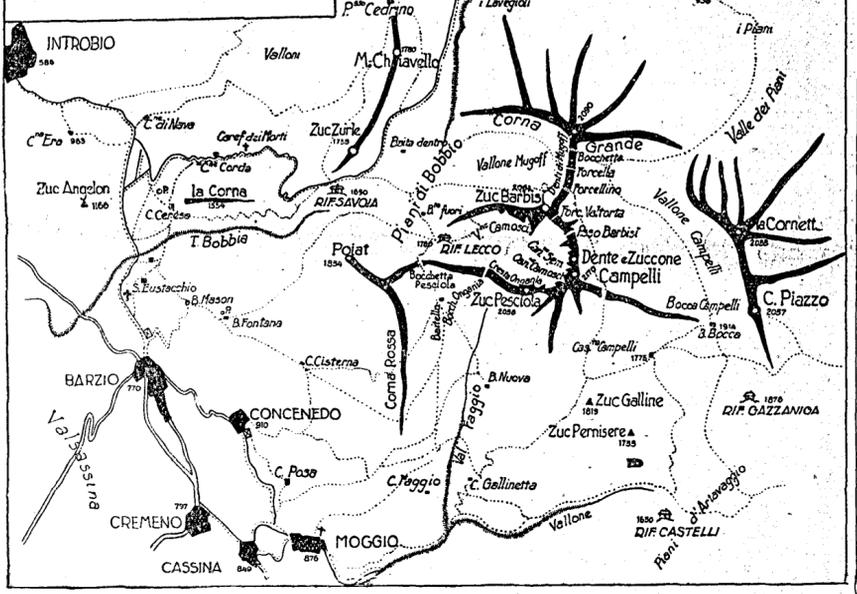
26. - Per il canale delle caldaie. (Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 1,30 dal Rifugio Savoia).
Questo canale è stato percorso qualche volta dai cacciatori. Non se ne hanno notizie certe.
E' il primo canale che sfocia a sinistra, risalendo il Vallone dei Camosci. Sale ghiaioso ed erboso, fiancheggiato da erbe rupi, verso la vetta. In un punto dove aprono le loro imbuto alcune piccole caldaie; motivo della denominazione.
27. - Per il canale delle Torri. (Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 1,30 dal Rifugio Savoia).
E' il secondo canale di sinistra, risalendo il Vallone dei Camosci. Sale avendo a destra lo sperone roccioso, terminante in due Torri, che la vetta spinge verso il Vallone

34. Passo Barbisino

Ore 1,15 dalla Capanna Lecco, ore 1,45 dal Rifugio Savoia).
E' la massima depressione della cresta, che dallo Zucco Barbisi si dirige verso il gruppo centrale dello Zuccone Campelli. Divide in due parti ben distinte l'erbosa cresta Barbisi di sinistra, e la dentellata e rocciosa Cresta di Bobbio di destra. Permette agevolmente di passare dal Vallone dei Camosci a quello di Valtorta.
Raggiunto il fondo del Vallone dei Camosci, risalire a sinistra della parte centrale rocciosa del massiccio, avendo da un lato gli erbosi pendii della Cresta Barbisi, e dall'altro i rocciosi saliti della Cresta di Bobbio.
Il Canalone che conduce al Passo si innalza detritico e roccioso, e con

di giungere all'intaglio piegare a sinistra, dove roccie a ripiani, ed un camino portano alla sommità della cresta, e cioè alla punta più orientale delle quattro, che costituiscono la cresta terminale dello Sperone.
Piegando a sinistra, invece, si giunge sullo sperone che precipita sul Vallone dei Camosci.
39. - Per lo spigolo sud-ovest (ore 2,30 dall'attacco. Prima ascensione 21 luglio 1931 - Citterio Antonio, De Simoni Giovanni, Tagliabue Luigi, Tomalino Emeneghdo).
Dalla Valle dei Camosci si erge maestoso, con un salto di circa 200 metri, l'ardito spigolo sud-ovest dello Sperone di Bobbio.
Dalla Capanna Lecco, per il fondo valle, alla base dello spigolo. L'attacco è ad una decina di metri a sinistra di due piccoli dentini, che for-

Il Pian di Bobbio e lo Zuccone Campelli



Razziungiate la base, con uniforme pendio sassoso si giunge sotto la vetta.
Verso l'opposto Vallone di Mugof, scendendo ripidamente, interrotto verso la metà da saliti di roccia.
28. - Per la Forcella Valtorta. (Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 1,30 dal Rifugio Savoia).
Raggiunta la Forcella Valtorta (come da itinerario n. 29), piegando subito a sinistra si raggiunge l'erbosa vetta dello Zucco Barbisi.

pendo uniforme raggiunge il culmine, tagliato a guisa di forcella.
Per parecchi saliti di roccia, separati da piccoli ripiani erbosi, ci si porta, obbligando a destra, ad un più vasto ripiano.
Da qui un canalone di roccia friabilissima, sale verticalmente per parecchi metri. Attaccare per la parete di sinistra, indi per il canalone, e da ultimo per la parete a destra, raggiungendo la cresta dello spigolo.
Superare alcuni brevi saliti di roccia, poi con una traversata di parecchi metri a sinistra, ritornare sul filo di cresta. Risalire direttamente la parete sovrastante, e per facili roccie, arrivare alla base dell'ultimo salto, strapiombante e di roccia molto friabile.

la continuazione verso valle, dello spigolo stesso.
Per parecchi saliti di roccia, separati da piccoli ripiani erbosi, ci si porta, obbligando a destra, ad un più vasto ripiano.
Da qui un canalone di roccia friabilissima, sale verticalmente per parecchi metri. Attaccare per la parete di sinistra, indi per il canalone, e da ultimo per la parete a destra, raggiungendo la cresta dello spigolo.
Superare alcuni brevi saliti di roccia, poi con una traversata di parecchi metri a sinistra, ritornare sul filo di cresta. Risalire direttamente la parete sovrastante, e per facili roccie, arrivare alla base dell'ultimo salto, strapiombante e di roccia molto friabile.

29. Forcella Valtorta (Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 1,30 dal Rifugio Savoia).
Per un facile canale, che dopo un primo breve tratto si restringe, per rialzarsi subito dopo e sfociare su di un sentiero proveniente a sinistra dalla Forcellina e che prosegue verso destra, sotto il versante orientale dello Zuccone Campelli, verso la Sella Caponera per scendere alle Casere Campelli, in quel d'Artavaggio. Continuando la discesa nella conca si raggiunge un altro sentiero, proveniente dalla Bocca Campelli e che scendendo a sinistra per la Valle dei Pian di Valtorta.

35. - Discesa su Valtorta. - Con altrettanto uniforme e facile pendio, calata sul versante opposto, avendo ancora a sinistra i magnifici pascoli di uno sperone della Cresta Barbisi. Per ghiaie e per prati si scende a raggiungere un sentiero, proveniente dal Forcellino e che a destra si dirige, sorpassando lo sperone orientale dello Zuccone Campelli, verso le Casere Campelli in quel di Artavaggio.

40. - Cagalone dei Denti (Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 1,30 dal Rifugio Savoia).
E' quel canalone ghiaioso, nascosto alla vista dallo spigolo sud-ovest del Dente di Bobbio.
Dalla Capanna Lecco risalire il Vallone dei Camosci, direttamente verso il grosso masso portante l'indicazione elev. Capanna Lecco.
Proseguire ancora diritti e superare la breve balza erbosa che fa da basamento al corpo centrale dell'antifiteo roccioso.
A sinistra della parete centrale, solcata da tre canali, si apre il canalone, che si risale facilmente, sebbene con qualche difficoltà, sino al suo termine superiore.
Dal versante opposto dopo un primo tratto facile, precipita a saliti verso il Vallone Campelli che dispiaccia su Valtorta.

30. Si scende verso Valtorta per un facile canale, che dopo un primo breve tratto si restringe, per rialzarsi subito dopo e sfociare su di un sentiero proveniente a sinistra dalla Forcellina e che prosegue verso destra, sotto il versante orientale dello Zuccone Campelli, verso la Sella Caponera per scendere alle Casere Campelli, in quel d'Artavaggio. Continuando la discesa nella conca si raggiunge un altro sentiero, proveniente dalla Bocca Campelli e che scendendo a sinistra per la Valle dei Pian di Valtorta.

36. Cresta di Bobbio (Percorso integrale, corda necessaria - Ore 2,30 dal Passo Barbisino al Dente di Campelli).
Tracce di questa denominazione ancora rimane, e la distinzione tanto necessaria, perché se la Cresta Barbisi è facile, questa invece presenta delle difficoltà tali, che le committive che tentarono percorrerla, quasi sempre preferirono piegare, nei punti più difficili, sul versante bergamasco.
Il percorso integrale è stato compiuto per la prima volta l'8 giugno del 1912 da Eugenio Fasana, e ripetuto in senso inverso da Vitale Bramani e Giorgio Maggioni.
Eugenio Fasana proveniva dal Zuc Barbisi, e dopo aver percorso il facilissimo primo tratto della Cresta Barbisi, a balze erbose e brevi pasceri di roccia, raggiunse il Passo Barbisino.
Al primo intaglio della cresta, scendere uno stretto canale e poi su a destra per una parete, quindi a sinistra verso il lato orientale. Ripreso il filo di cresta, seguito fedelmente, e più innanzi calarsi per una roccia strapiombante. Continuare, passando, al caso, qualche volta, sul versante di Valle dei Camosci, poi scendere un tratto di roccie molto instabili per toccare il fondo di un intaglio assai pronunciato, ove si intrano gli opposti canali salenti, a questo punto, dai due versanti della cresta (Canalone dei Denti, quello che sale dal Vallone dei Camosci).
Sulla ripidissima parete di fronte, seguire un canalone, e appoggiandosi alquanto a sinistra, raggiungere una stretta spaccatura sul versante di Valtorta. Da qui superare un tratto di roccie oscure e disgregate, e, rinferrata la cresta, proseguire su roccie con buoni appigli. Infine, per brevi pareti e qualche erta macchia erbosa, attingere la vetta (Dente di Campelli).

41. Dal Forcellino (Ore 3,30 dal Rif. Savoia e dalla Capanna Lecco).
Raggiungere il Forcellino per tracce di sentiero, come all'itinerario n. 21 e seguire sul versante opposto il sentiero che percorre il pendio erboso della Cresta Barbisi, scendendo dopo uno sperone nella conca dove sfocia anche il canalone del Passo Barbisi. Più avanti il sentiero risale ad una larga sella (Caponera dei Cacciatori) formatasi sul dosso orientale dello Zuccone Campelli.
Risalire verso destra per questo ed attingere facilmente la vetta dello Zuccone dei Campelli.
Scendere all'intaglio (un poco difficile per gli inesperti) e salire il

31. - Torre quadra (Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 1,30 dal Rifugio Savoia - Corda).
E' la seconda Torre, quella che precipita direttamente sul Vallone dei Camosci, attaccata alla prima da una forcellina, che si può raggiungere, sia girando la prima Torre, come scavalcandola.
Dalla forcellina con pochi metri di arrampicata, nel versante occidentale, se ne raggiunge l'estremità.

37. - Variante (ore 1,45 dal Passo Barbisino - Corda necessaria).
Giunti al Passo Barbisino, scendere il canale di sinistra, che sfocia su Valtorta, e dopo una ventina di metri, piegare a destra, per sentiero di capre, stando sotto le roccie. Raggiunto lo sperone, risalire in cresta per il pendio erboso, e sorpassare la parte centrale della cresta, come all'itinerario Fasana (vedi n. 36), sino al Canalone dei Denti.
Raggiunto questo intaglio, scendere una ventina di metri verso l'opposto canale che scende su Valtorta, per piegare a destra. Su per la fessura (corda con anello, per calata a corda doppia) poi piegare a sinistra, e salire i saliti della cresta di uno sperone innalzarsi. Girare l'imbuto superiore di un altro canale con erba e ghiaia portandosi quasi orizzontalmente verso la vetta. Girare verso valle un torrione che rovina, e risalire per un opposto canalone, sotto un breve salto di roccia che sostiene la vetta del Dente di Campelli.

42. - Per il Zuc Barbisi, la Cresta Barbisi e la Cresta di Bobbio (Non integrale - Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 4,30 dal Rifugio Savoia - Corda utile).
E' la via seguita per la prima volta il 10 settembre 1879 dal Busoni.
Dal Pian di Bobbio al Zucco Barbisi vedi itinerario n. 33, e per quella di Bobbio, n. 37.
43. - Variante. - Per evitare l'ultimo tratto dell'itinerario precedente, giunti al Passo Barbisino, scendere un poco verso il Vallone di Campelli e piegando a destra girare per un tratto di roccia, che è molto rocciosi ed i canali, risalendo alta vetta del suo versante orientale.

32. - Torre conica (Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 1,30 dal Rifugio Savoia - Corda).
E' la seconda Torre, quella che precipita direttamente sul Vallone dei Camosci, attaccata alla prima da una forcellina, che si può raggiungere, sia girando la prima Torre, come scavalcandola.
Dalla forcellina con pochi metri di arrampicata, nel versante occidentale, se ne raggiunge l'estremità.

38. - Spereone di Bobbio (Ore 2 dalla Capanna Lecco, ore 2,30 dal Rifugio Savoia).
E' un canalone molto largo, e fra essi anche salitori dello spigolo sud-ovest, confondono, questo pronuncia-to sperone che la Cresta di Bobbio spinge verso il Vallone dei Camosci, con il Dente di Campelli, che è il punto sommitale, a pochi metri di distanza dallo Zuccone Campelli.
Fu scavalcato la prima volta nel percorso di Cresta da Eugenio Fasana, e Vitale Bramani lo risalì dall'intaglio del Canalone dei Denti.
Via comune. - La via più facile per raggiungere la sommità è quella di risalire dal Vallone dei Camosci, il Canalone dei Denti, e prima

44. - Percorso integrale di cresta - Zuc Barbisi - Dente Campelli (Ore 4 dalla Capanna Lecco, ore 4,30 dal Rifugio Savoia).
Percorso la prima volta l'8 giugno 1912 da Eugenio Fasana, Corda necessaria. E' la combinazione degli itinerari n. 22-33-36.
45. - Per il Passo Barbisino (Ore 3 dalla Capanna Lecco, ore 3,30 dal Rifugio Savoia - Corda necessaria).
E' la combinazione degli itinerari n. 34 e 36, oppure 34 e 37, e può essere utile se si vuol togliere dall'itinerario la parte facilissima dello Zuc Barbisi e della Cresta Barbisi.
46. - Per il Canalone dei Denti (Ore 2,30 dalla Capanna Lecco, ore 3 dal Rifugio Savoia - Corda necessaria).
Combinazione degli itinerari n. 40 e 42, oppure 40 e 37, e serve per abbreviare il percorso degli itinerari 42-43-44, levandoli di mezzo la dentellata Cresta di Bobbio.
47. - Via di discesa Bramani (Corda e chiodi necessari).
Il 31 agosto 1912 la cordata Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli e Rino Barzaghi, per ritornare alla base in pedale, e ripercorrere gli scarponi facili del versante di sinistra, Bramani (vedi itinerario n. 48) evitò di percorrere il canalone dei Camosci, (non si conosceva il canalone Sem), scelse questa via di discesa, che ha però solamente valore storico.
Proseguendo dal Dente di Campelli, per cresta verso nord, fino a quando questa si affonda con un salto ripidissimo. Scesero allora per roccia infida sul versante del Vallone dei Camosci, sino ad entrare in un stretto camino, seguito da una parete, e poi da un altro verticale camino.
Più sotto la parete strapiomba per una trentina di metri e richiede una discesa a corda doppia (chiodo) che riprova in pochi minuti alla base della parete centrale.

33. - Cresta Barbisi (Ore 0,30 dalla vetta dello Zucco Barbisi al Passo Barbisino).
E' da denominarsi quel tratto di cresta prevalentemente erbosa, che dalla Forcella di Valtorta, si spinge al Passo Barbisino. E' facilmente percorribile.
Dalla vetta dello Zucco Barbisi calarsi alla Forcella di Valtorta, e girare il salto roccioso sulla destra, risalendo ai prati, per un canalone e per una erbosa cengietta.
Rinferrata la cresta, proseguire per essa, girando qualche roccia verso Valtorta, oppure scavalcandola per finire con roccette sull'intaglio del Passo Barbisino.

48. - Camino Bramani, parete centrale (Ore 3 dall'attacco).
Prima ascensione Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli e Rino Barzaghi, il 31 agosto 1912. - Corda e chiodi.
La parete centrale è solcata da due canali; quello di destra, profondissimo, sarà salito più tardi dalla comitiva Castiglioni (vedi itinerario n. 49); quello che ci interessa invece quello di sinistra, che offre roccia più pulita e più asciutta.
Si entrerà nel camino superando un blocco. In fondo al camino, le pareti rocciose, scarse d'appiglio, sporcio di muschio viscido, riportano verso l'esterno, sul termine di un certo blocco, che fiancheggia la parete interna.
Sopra vi è una straziatura, che obbliga ad uscire dal camino sulla parete di destra (orografica) e traversaria per innalzarsi e rientrare nuovamente.
In alcuni punti appigli ci si innalza ad un punto di sosta, poi si prosegue fin che ridiventa stretto e nuovamente si rinchiede.
Bisogna superare l'ostacolo uscendo sulla strapiombante parete (chiodo) di un ripiano, e una incrinatura, o soprassalto, ci si ritrova al fondo di un ripiano, comunicante col camino.
Spostandosi sulla parete di destra (orografica) per roccia ricca di buoni appigli, che facilitano la verticale salita, si tocca una terrazza erbosa, da cui scende una piccola spaccatura camino, si perviene su di un secondo pianerottolo, che si lascia per raggiungere un terzo, salendo sempre per parete e costeggiando il camino iniziale.
Quest'ultimo piccolo terrazzo fa capo anche al camino, che da qui sino alla vetta, che termina in vetta, non è che un piano inclinato, ripieno di sassi e di sterpi, dopodiché il camino incide fortemente l'ultimo tratto, formando fra le verticali roccie della parete due strapiombi.
Di questi il primo lo si supera, portandosi nel fondo del camino e salendo per la parete di destra (orografica) finché con una spaccata ci si riporta su quella di sinistra, fin sotto alla buca, dove una terrazza si protende nel camino e forma il secondo strapiombo.
Fra il masso e la parete ci si solleva per afferrare le protuberanze del masso stesso, dopodiché, con agile ginnastica, si supera il blocco e si raggiunge la vetta in pochi minuti.

49. - Caminone Castiglioni (camino di destra - Ore 3 dall'attacco - Corda e chiodi).
Prima ascensione: giugno 1931 Ettore e Manlio Castiglioni, E. Rava, R. Asti.
E' il camino di destra, parallelo a quello salito da Vitale Bramani (vedi itinerario n. 48).
L'ascensione si svolge interamente lungo il canalone che nella prima parte è molto profondo e bagnato.
Si sale facilmente la prima lunghezza di corda, poi con maggiore difficoltà per il fondo verticale e il scio del canale, su roccia non sempre sicura. Il camino poi si allarga in un grande strapiombo, da forti strapiombi e con grossi blocchi incastrati, che fanno da ponte.
Ci si porta al margine esterno del camino (qui una breve cengia erbosa permette di raggiungere la via Bramani) e si salgono pochi metri strapiombanti, molto difficili, finché il camino si restringe e permette una elegantissima e divertente arrampicata fino alla vetta. Altezza del camino 150 metri. Media difficoltà ad eccezione dello strapiombo a metà altezza.
Dott. SILVIO SAGLIO.

OROLOGIO
Vyler-Vetta
INFRANGIBILE
anche cadendo.
dà l'ora esatta

LO SCARPONE

versante opposto per tracce di sentiero, alla vetta del Dente di Campelli. Itinerario lungo, ma niente affatto faticoso, alla portata del più modesto alpinista.
Non vi sono campi di ghiaie o erose detritiche da superare, ma si cammina costantemente per sentiero c. tracce.
42. - Per il Zuc Barbisi, la Cresta Barbisi e la Cresta di Bobbio (Non integrale - Ore 1 dalla Capanna Lecco, ore 4,30 dal Rifugio Savoia - Corda utile).
E' la via seguita per la prima volta il 10 settembre 1879 dal Busoni.
Dal Pian di Bobbio al Zucco Barbisi vedi itinerario n. 33, e per quella di Bobbio, n. 37.
43. - Variante. - Per evitare l'ultimo tratto dell'itinerario precedente, giunti al Passo Barbisino, scendere un poco verso il Vallone di Campelli e piegando a destra girare per un tratto di roccia, che è molto rocciosi ed i canali, risalendo alta vetta del suo versante orientale.

Una riunione del C.A.A.I. Lombardo

Nella sede della Sez. di Milano del C.A.I. si è riunita mercoledì scorso il gruppo lombardo dei soci dell'Accademico, sotto la Presidenza del Conte Bonzi. Erano presenti un buon numero di soci fra i quali il Conte Alberto Bonacossa, il comm. Brioschi, Eugenio Fasana, Giberti, Vitale Bramani, Gaetano Polvara, il conte Ugo di Vallepietra, Elvezio Bozzoli Parasacchi, Attilio Mantovani, Porro, Bertoli e Campiani.
Il Conte Bonzi ringraziò vivamente il conte Alberto Bonacossa, quale Presidente della Sezione di Milano del C. A. I., che con gesto bellissimo volle considerare i suoi soci accademici ordinari, come soci vitalizi, ripetendo per la Sezione quello che S. E. Manaresi aveva fatto nei riguardi della Sede Centrale. Venne approvato all'unanimità il bell'ordine del giorno presentato da Elvezio Bozzoli Parasacchi, auspicando fosse imitato il simpatico gesto anche dalle altre Sezioni, nei rapporti coi propri soci accademici. Il Conte Bonzi in merito propose che i soci si quotassero volontariamente per una tenue somma, da devolverci in lavori alpini, ma, sia per non diminuire l'importanza del bel gesto, sia per altre ragioni contingenziali, la proposta rimase in sospeso.
Si passò poi a trattare del Congresso di Cortina d'Ampezzo, relatore Gaetano Polvara. La discussione si dilungò specialmente quando si venne a parlare di bivacchi fissi, riconoscendo che la costruzione di questi dovrebbe solamente essere fatta là, dove è assolutamente necessario bivaccare per la riconosciuta lunghezza o per certe particolarità tecniche della salita, mentre la costruzione di questi sulle grandi vie delle Alpi, il cui percorso può essere fatto, ed è stato ripetutamente fatto, in una sola tappa, con partenza da un rifugio, non può che sciupare la particolare bellezza ed importanza della salita stessa.
Si parlò anche dell'Annuario, riconoscendo che la divisione della materia per gruppi, non può che dividere gli accademici fra di loro, contrario quindi alla concezione di quell'unica Sezione del C.A.I. voluta appunto da S. E. Manaresi certamente per abolire le poco simpatiche divisioni regionali.
E del passaggio di soci accademici fra le guide, si plaudì alla simpatica soluzione trovata dal Presidente Generale, considerando il distintivo di guida come un onore pari a quello dell'Accademico.
Si finì accennando alle donne nell'Accademico, ed alla classificazione per gradi.

Il congresso internazionale di alpinismo nel Calendario del Regime

L'ultimo Foglio d'Ordini del P. N. F., che reca la data dell'11 corrente, pubblica, nel "Calendario del Regime, anno XI Era Fascista", fra l'altro:
Agosto: Congresso internazionale di alpinismo a Cortina d'Ampezzo.
Viene così confermata la sede e la data del congresso, la cui inclusione nel Calendario dell'anno XI è la più lampante dimostrazione dell'importanza che ad esso vien data dalle massime gerarchie del Regime.
LE FASCETTE PER SCIATORI
EMOR
ELASTICHE IN DUE SENSI
SONO TECNICAMENTE LE PIU' PERFETTE.
ALPINISTI, ESCURSIONISTI!
Prima di partire non dimenticate di provvedervi di Combustibile
META
Per raccogliere le fotografie negli Albums, usate solo
PRONTO
MARCA DEPOSITATA
nel colori: Marron, Grigio, Bleu, Oro
Il più bello, il miglior ANGOLO del Mondo

L'ALIMENTO DEGLI ATLETI
L'Ovomaltina è stata proclamata dagli atleti italiani - che a Los Angeles ne hanno fatto uso quotidiano - "Un alimento leggero ed energico, buono e salutare".
L'Ovomaltina troverà perciò un larghissimo impiego nel mondo sportivo.

OVOMALTINA
Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
D. A. Wandler S.A. Milano

Rivenditori di Sci!
Solo presso di noi acquisterete a veri prezzi di fabbrica
Laminatura "NANSEN"
In metallo di un sol pezzo.
Il montaggio è facilissimo e viene fatto senza viti.
Scioline "DUNZINGER"
Il tipo conosciuto ed apprezzato.
Attacco "THIRING"
Ha la specialità della molla unica.
Il tipo da preferirsi per discesa e slalom.
Basfoncini per Sci "VIBO" con rotella "FLOSSE"
Ideati dallo specialista dello Slalom Ing. Salvisberg
Sci per discesa a Slalom **Marca R. Amundsen & C. - Oslo**
Rappresentanza generale per l'Italia:
J. Vieider "VIBO" - Bolzano
DEPOSITO LAMINATURE NANSEN E SCIOLINE DUNZINGER

Sciatori!
provate l'attacco
PRINCIPE
(BREVETTI ANGELO REDO)
La grande novità!
Completamente metallico. - Un gioiello di pratica semplicità, solidità ed eleganza.
In vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi

Primo stabilimento plastigrafico italiano
Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano
Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236

Plastici
Carte Topografiche

TUTTO PER LO SPORT
MILANO
VIA TORINO, 52
TELEFONO 87.048

Sciatori, alpinisti!
Chiedeteci il catalogo generale illustrato
Gratis al vostro domicilio

Azienda Autobus F. LONGONI - Milano
Via Thaon di Revel, 25 - Telefono 690763 - 690766
Gite ed escursioni con autobus per qualunque numero di persone e destinazione.

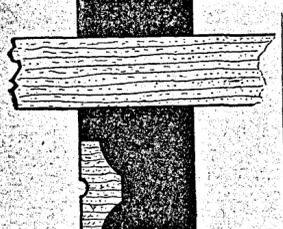
La scelta degli sci

La scelta di un paio di sci è sempre, per il vero sciatore, un problema delicato. In mancanza di sufficiente esperienza propria, è indispensabile richiedere l'intervento di un competente. L'alto grado di perfezione cui è giunta la tecnica dello sci ha ormai limitato detta scelta, per ciò che concerne il legno, al solo "hickory", il quale riunisce, se di prima qualità ed opportunamente tagliato, le caratteristiche massime richieste ad un buon paio di sci dal punto di vista sciatore, per qualsiasi esigenza di gita o gara.

Il frassino, nonostante talune buone qualità (elasticità, leggerezza) non possedendo i pregi essenziali dell'"hickory", è rimasto giustamente per il suo minor costo, il miglior legno per lo sci utilitario. I criteri finora seguiti nella determinazione del taglio più razionale del legno per la fabbricazione dello sci, affinché questo risulti per quanto è possibile ottimo, possono ritenersi ancora esatti soltanto nei confronti del frassino; sono invece erronei ed imperfetti se essi all'"hickory". Un buon sci di frassino deve infatti essere ricavato in modo che le fibre risultino larghe e rigorosamente parallele per tutta la superficie di scivolamento. Ogni altra loro disposizione...

Taglio imperfetto degli sci dal tronco di hickory.

Taglio perfetto dello sci in frassino.



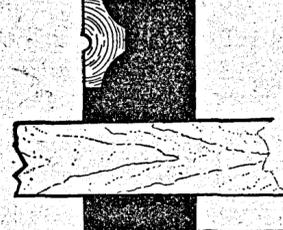
Venatura imperfetta (irregolarmente ritenuta la migliore di uno sci di hickory).

Venatura perfetta di uno sci di frassino.

posizione, consumandosi in questo legno gli interstizi fra le fibre stesse assai rapidamente ed irregolarmente, renderebbe tale superficie rigata e irregolare, lenta nello scivolamento, resistente nelle volte e difficile da trattare per le scioline. Il taglio a fibra larga consente inoltre, nel frassino, di ottenere uno sci più pesante e quindi più compatto e duraturo. Non altrettanto può dirsi invece per lo sci di "hickory", il cui legno è sempre ed in specie se di prima qualità, pesante, duro, a superficie liscia e di consumo uniforme, piuttosto rigido e fragile nel senso longitudinale; pregi e difetti questi più accentuati nei legni di colore scuro ("hickory" rosso).

Tenuto conto di queste specifiche caratteristiche dell'"hickory", le guide rappresentano in quanto sono pregi quel che di meglio si può richiedere ad un legno destinato ad essere trasformato in sci, ne consegue che soltanto dal taglio più o meno

Modo migliore per tagliare lo sci dal tronco di hickory.



Venatura perfetta di uno sci di hickory (taglio Spilint).

razionale possono risultare aumentati o ridotti quelli che sono invece i difetti attribuiti a questo legno.

Un buon sci di "hickory" deve essere quindi ricavato da un legno di tanta preferibilmente chiara ed essere per quanto è possibile elastico e relativamente leggero.

La tecnica della fabbricazione ha dimostrato che in uno sci di "hickory" possono ottenersi tutte queste qualità quando il legno è stato tagliato non a fibre parallele, come dal più ancora erroneamente si esige, bensì a fibre periferiche. In taluni paesi stranieri, lo sci di "hickory" a fibre parallele non è quasi nemmeno fabbricato per il consumo interno ed è comunque considerato dagli esperti uno sci non ottimo.

Negli sci a vena periferica, il legno presenta larghe e regolari venature che si susseguono in forma di fiamme (taglio spilint) o di foglie sovrapposte, mentre sui due lati appaiono

L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

La nota comica



(Disegno di E. Scarpone).

Ha letto sul "Settimanale del giovedì" che in questa settimana si hanno avuto nevicate nel Trentino? Bene. Allora abbassiamo buona neve per sciarare.

La strada dell'Adamello

L'articolo del dott. Pagni sulla strada dell'Adamello, pubblicato nel numero del 15 ottobre scorso, ha evidentemente toccato un argomento di vivo interesse, se dobbiamo giudicare dalle lettere di plauso giunte in redazione. Fra le altre particolarmente significativa quella del dott. A. Cigolla di Trento, che è fra i sostenitori più appassionati dell'importante arteria nazionale.

Ho letto con particolare interesse l'articolo "La strada dell'Adamello" - egli dice, indirizzandosi al nostro Direttore. Mi compiaccio altamente con Lei di aver dato posto all'interessantissimo articolo ed io per parte mia Le prometto di inviare un breve riassunto dei miei studi, che sto eseguendo fin dai 1928 sulla interessante impresa. Anzi, la parola "strada dell'Adamello" è stata da me usata anche nel 1929 in alcuni articoli pubblicati nell'"Avvenire" d'Italia.

Per conto mio, questa arteria avrà maggiore importanza di quella dello Stelvio e del Ponale. Ardua impresa, bensì non senza speranza, che non teme difficoltà, di certo avvenire.

Il dott. A. Cigolla è autore anche di un ardito studio sulla restaurazione montana. Nessuno come il "bel giornale" Lo Scarpone - scrive il Capolupo giudicando - si è mosso in questo quando affermo che per la restaurazione montana occorrono mezzi straordinari. Lo diceva il Direttore del Bosco nel numero del 15 settembre u. s. che davvero i mezzi odierni non sono affatto sufficienti per venire a capo del grande problema.

Notizie sui rifugi

Una lapide al "Jacopo Novaro". Al Rifugio Jacopo Novaro, di proprietà della Sezione Alpi Marittime del CAI al passo Garlenda, ad oltre 2000 metri di altitudine, è stata inaugurata il 16 ottobre scorso una lapide in memoria del sottotenente dei alpini Jacopo Novaro (a cui si intitola il Rifugio stesso); figlio dell'Accademico d'Italia Angiolo Silvio Novaro, caduto il 3 novembre 1916 alla conca di Marcesina, alla testa del suo plotone.

Alla cerimonia intervennero oltre un centinaio di soci delle Sezioni e sottosezioni del CAI di Mentone, Imperia, San Remo, Bordighera, Ventimiglia, Albenga e Savona. Don Lorenzo Allegri, cappellano di guerra, fu il primo a recarsi al rifugio al Rifugio Jacopo Novaro, ed ha quindi pronunciato un patriottico discorso. L'avvocato Federico Acquarone, dopo aver letto un telegramma di adesione dell'on. Manaresi, ha rievocato la figura del grande capitano che circondò il Rifugio consacrato a chi del salire erasi fatta passione, legge e letizia di vita.

Una nuova capanna sul Cornizzolo. Il Monte Cornizzolo, sentinella avanzata delle prealpi lombarde, il cui vicino a Milano, offre una bellezza panoramica che dalla sua facile vetta si abbraccia con lo sguardo l'incantevole e grandioso panorama che va dalla torre del S. Gaudenzio di Novara al Ponale, alle colline bresciane, alle prealpi del Monte Adamello. A circa 600 metri, in una conca tra folti abeti, venne eretto, a cura e spese del proprietario sig. Giovanni Ratti, un grazioso rifugio.

Un rifugio-albergo sul Gran S. Bernardo. Venendo incontro ad una necessità turistica e nazionale, con l'anno prossimo sarà aperto sul colle del Gran S. Bernardo un moderno rifugio-albergo italiano con rimessa per automobili. La necessità del nuovo rifugio-albergo era tanto più sentita in quanto, come è noto, i monaci del Gran S. Bernardo, da molti anni, per ragioni d'ordine economico, hanno dovuto limitare l'ospitalità gratuita ai soli viandanti meno abbienti ed affidare parte dell'ospizio ad un albergo svizzero.

Con l'impianto di questo albergo-rifugio, non solo si viene a realizzare una delle più grandi opere turistiche della Provincia d'Aosta, ma il desiderio di tutti i turisti nostri, che lamentavano, per ragioni di prestigio oltre che per ragioni di carattere economico, la mancanza di un albergo italiano.

VARIE

Una copia di "Guerra per croce", al Pontefice. La sezione padovana del Club Alpino italiano, nelle persone del sigg. Saganora, in rappresentanza anche dell'ing. Manzoni, Presidente, del rag. Spolato e del consigliere della sezione, accompagnati dal sigg. Zolotto, curato della "S. Famiglia", è stato ricevuto dal Vescovo di Padova, al quale ha fatto omaggio di una copia del libro "Guerra per croce", scritto dai soci della sezione prof. Berti e consolo Sala.

Onorificenza. Luigi Pluniani, presidente del Direttorio provinciale del F.I.S. è stato decorato di questi giorni all'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia, su proposta di S. E. Ricci.

Fiori d'arancio. Il direttore della funivia di Valcava, ing. Tomaso Conelli, ha impalmato il 22 corrente, a Milano, la signorina Antonietta Meyer.

Una coppia felice i migliori azzurri di "Lo Scarpone".

In memoria di E. Resinelli. In una delle ultime riunioni del Consiglio direttivo della Società alpina operaia "Antonio Stoppani" di Lecco, il presidente cav. uff. G. B. Ronchi, commemorando il compianto, attivo consigliere Edoardo Resinelli, accolse la proposta avanzata dal gruppo dei rocciatori della società, di intitolare al nome del caro scomparso uno spigolo roccioso del Resegone, che i rocciatori stessi, il 2 ottobre u. s. dopo

non lievi difficoltà, per la prima volta hanno scalato, segnandone il relativo "scoglio".

Lo spigolo che prenderà il nome di "Edoardo Resinelli" è a sud-sud-ovest della punta Manzoni (M. 1805) e corre quasi parallelo allo spigolo Stoppani, questo pure scialato nello scorso giugno dai rocciatori dell'Alpina (Doga e Gora) con la cooperazione del compianto Resinelli e da lui proprio perché gli fosse dato il nome del sommo Geologo Leocnese. Lo spigolo Edoardo Resinelli è stato scalato dai rocciatori G. Battista Riva e Giovanni Riva. Così la Società Alpina vuole ricordare il giovane sportivo che tanta parte delle sue esuberanti energie dedicava all'alpinismo.

Un monumento a S. Bernardo sul Sasso delle Corna. Il Gruppo Escursionisti di Bisuschio sta raccogliendo i fondi per l'erezione di un monumento in bronzo a S. Bernardo da Mentone sul Sasso delle Corna (Prealpi Varesine, m. 1033).

Allo scopo ha indetto una lotteria con ricchi premi, i cui biglietti sono in vendita al prezzo di lire 10. Il monumento sorgerà l'anno prossimo a ricordare il Decimo Anniversario di fondazione del Gruppo, e la località scelta per l'erezione, sebbene poco nota agli escursionisti, è di una suggestiva incantevole. Da Bisuschio si perviene alla vetta del Sasso in un'ora e mezza.

Quadri di montagna a "Nuova Vita". Nelle sale dell'Istituto libero di cultura "Nuova Vita", a Milano, in via dell'Orso 1, è stata aperta una Mostra di pittura, che durerà quindici giorni!

Fra le opere esposte figurano vari lavori ispirati a visioni e paesaggi alpini. Mario Moretti Foglia espone: "Alpe Pedrola, Donne sulla porta e Mattino di Festa, Gianfranco Camparini e presente con due quadri: "Vigilia di montagna" e "Inferno". L'azzurro Pasini un'acquaforte sulla Cresta Segantini. E ancora Lodovico Zambelletti con Riva d'Adda, Val d'Aosta, Valtournanche; la contessa Evelina Casali una bella "Veduta di Madonna Maria". I disegni di Maria Sassi, in impressioni alpine. Rosti Fontanato un'originale composizione sul Cervino. La punta di Bellagio è il soggetto di un bel disegno di Vecellio Pasini; Eugenio Polessio, di Bellca, un "Veduta di Madonna Maria". L'acquarello di Maria Sassi, in impressioni alpine. Rosti Fontanato un'originale composizione sul Cervino. La punta di Bellagio è il soggetto di un bel disegno di Vecellio Pasini; Eugenio Polessio, di Bellca, un "Veduta di Madonna Maria".

In complesso una mostra che merita di esser visitata da quanti possiedono una certa sensibilità artistica. Gli alpini vi troveranno senza dubbio il lavoro che più li soddisfa.

Le sale di "Nuova Vita" sono aperte nel pomeriggio ed alla sera. L'entrata è libera.

Siate umili davanti alla montagna. Il decalogo del C. A. F.

Sotto il titolo "Alpinisti, siate sempre prudenti" il Comitato alpino ha pubblicato un manifesto che vorremmo fosse esposto anche da noi, in tutti i rifugi ed alberghi di montagna, nelle sedi delle associazioni alpinistiche, per la saggezza dei consigli impartiti, concisi ed a memoria. Vediamone alcuni, specialmente a noi alpini, ma che tuttavia non sempre si osservano.

Dopo il titolo, un sottotitolo: «Abiate sempre presente nella memoria queste dieci regole fondamentali».

Ecce:

1. - La potenza delle forze della montagna paragonata alla debolezza dell'uomo è infinita. Per affrontare queste forze con sicurezza occorre abbiare a disposizione tutte le vostre risorse materiali, fisiche e morali.

2. - Non affrontate mai la montagna in cattive condizioni fisiche e senza allenamento. Non arrivate mai all'esaurimento completo delle vostre forze: mangiate spesso e poco alla volta.

3. - L'importanza dell'abbigliamento e dell'equipaggiamento è capitale. Numerosi accidenti sono dovuti a calzature malfatte, a calzature sciantate, a corde vecchie, ecc.

4. - L'impiego della corda, in tutti i casi in cui vi può esser pericoloso, anche poco apparente, di caduta o di scivolamento, presenta una garanzia di sicurezza innegabile. E' meglio piuttosto esagerare che servirsene troppo poco. Sul ghiacciaio ricoperti di neve, l'impiego della corda deve essere regola tassativa.

5. - Gli accidenti mortali in montagna sono dovuti per un terzo alla pratica dell'alpinismo solitario. Non partite mai soli. Non abbandonate mai dietro di voi un compagno.

6. - L'abilità tecnica, la conoscenza profonda della montagna, senza cui non vi è il vero alpinista, non possono essere acquisite che con una lunga serie di esperienze progressive sotto gli insegnamenti di guide o di compagni provetti. Qualche successo precoce, anche se meraviglioso, non fa l'alpinista.

7. - Il cattivo tempo in montagna è sempre da temersi e ciò tanto più perché sopravviene rapido ed è aggravato dal freddo, dal vento, dalla nebbia, dal temporale, dalla tempesta, dalla notte.

8. - Le condizioni di una stessa montagna che determinano la difficoltà o il pericolo della sua ascensione non sono mai identiche. Esse cambiano da una stagione all'altra, da un giorno all'altro, da un'ora all'altra. La montagna è particolarmente pericolosa nelle giornate che seguono le grandi nevicate.

9. - La nozione di "difficoltà" non deve essere confusa con quella di "pericoloso". E' sempre pericoloso, può essere mortale il rimaner sorpresi dalla tempesta, dalla nebbia, dalla notte, su vasti spazi di ghiacciaio o in certi terreni accidentati la cui traversata, con bel tempo, può costituirvi niente altro che una semplice passeggiata. State pure in guardia contro la diminuita attenzione alla fine di lunghe giornate di ascensioni, allorché le difficoltà sono terminate.

10. - Ricordatevi, infine, che il valore di un alpinista è fatto di intelligenza, di calma, di coraggio e di prudenza, soprattutto di umiltà nei confronti della montagna.

IL "BROLÉ"

Pubbllichiamo ora un articolo di S. E. Pier Siverio Letti, che a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

La sua breve e vivida prosa ci riporta ai tempi aurei dell'alpinismo giuliano, quando ancora esisteva il vecchio Ricono Nove, e cioè una curiosa "istoria Catina". Questa ricetta del "vino fritto" la raccomandiamo ai nostri alpini, assicurandoci che anch'essi lo trovino una delizia.

Grandinava su quella sella, maledeamente; un vento impetuoso scuoteva i piccoli mughi, ultimi esemplari della flora prborica alpina e noi ce ne andavamo curvi lontani, a poco tempo fa presidente della Società Alpina Friulana (sezione di Udine del C.A.I.).

PALAZZO DEL GIACCIO Porta Vittoria - MILANO - Telef. 51-815 si pattina FREQUENTATE I NOSTRI LUNEDI-PROPAGANDA

Se desiderate avere un buonissimo, perfetto, conveniente EQUIPAGGIAMENTO DA MONTAGNA servitevi dalla SARTORIA GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, 25 - Telefono 71044 specializzata per costumi sportivi e da montagna - Attrezzi alpini - Materiale completo da campo. Alpinisti, per i vostri acquisti date la preferenza al costume e all'equipaggiamento S.U.C.A.I. per voi fatti e che ancora e unicamente si vende in Via Durini, 25. Elixir NOCE DI KOLA PER ALPINISTI - L. 6.50 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

Sciatori, Alpinisti! Fate impermeabilizzare i vostri indumenti L'IMPREGNOL li difenderà dalla neve e dall'acqua Tintoria LA PERFEZIONE-Milano Via Torino, 19 pp. - Via Buonarroti, 13 - Via Isimbardi, 27 - Via Ariberto, 1 - Via Pantano, 2 - Corso S. Gottardo, 34 - Viale Montenero, 35 - Via R. di Lauria, 20 PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO Offerta speciale per sciatori: costume completo compresi calzerotti, guanti, berrettino e sciapara L. 30 - Giacche a vento L. 10 - Pullover L. 8.

Alpinisti, non dimenticate mai, nelle vostre gite, di porre nel sacco un flacone dell'aromatico AMARO CAMATTI prodotto squisito, poco alcoolico. Un sorso di questo elixir tonifica e rianima le forze durante le faticose ascensioni. DITTA LUIGI BISIO - GENOVA RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER LA LOMBARDIA: BISIO ATTILIO - VIA CIRO MENOTTI N. 10 - MILANO

"la capanna" Via Brera, 2 - MILANO - Telef. 80.650 Alcuni prezzi: PANTALONI DA SCI da L. 25,- in più ABITI COMPLETI DA SCI . . da L. 60,- » GIACCHE A VENTO da L. 50,- » SCARPE DA SCI da L. 65,- » SCARPE DA SCI IN ANFIBIO . da L. 90,- » I migliori prezzi in tutte marche di sci: HICKORY PRIMA SCELTA, Mezza corsa e turismo L. 140,- HICKORY PRIMA SCELTA, Corsa L. 160,- HICKORY SECONDA SCELTA . da L. 75,- in più FRASSINO da L. 39,- in più SCIATORI: Nel vostro interesse visitateci prima di fare acquisti.

SCI LAMBORGHINI DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM Tipo speciale "Ruit" per alta velocità Modello smontabile adottato dal R. Esercito e M.V.S.N. Archi normali e smontabili, frecce e bersagli. Giavelotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang - Hockey

ELENO TERMENINI Capo: armaulova 5° Reggimento Alpini ARTICOLI SPORTIVI Carrobbio, 2 - I° Piano MILANO Telefono N. 81-086 Sopra nuova pasticceria Motta Fabbricante diretto di sci - attacchi - bastoni - Indumenti di lana Ideatore piastrina regolabile attacco Lyskann - Sartoria sportiva. ATTREZZATO PER GRANDI FORNITURE Alcuni prezzi: Sei Hickory sgommati completi Thorleif bastoni tocchino L. 120. Sei Frassino sgommati completi Thorleif bastoni tocchino L. 75, 90, 110. Scarpe scia leggerissime, cuoio russo L. 150. Scarpe sci Dolomiti extra garantite L. 140. Scarpe Slalom cuoio russo L. 160. In grado di fornire ed aderire a qualsiasi richiesta su commissioni speciali, di sci e bastoni extra. Primissimo laboratorio per riparazioni di sci garantite e qualsiasi laminatura. CHIEDERE RICCO LISTINO

ALPINISTI! TERMOMETRI A SPILLA ESATTISSIMI da DURONI Galleria Vitt. Emanuele MILANO L. 10.- GARAGE "ROMAGNA" SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

